



Il ministro delle Finanze, Fantozzi

I NUMERI DELL'EVASIONE
L'evasione accertata lo scorso anno ha raggiunto circa 10.000 miliardi

I VA
17,7 per cento le posizioni fiscali controllate dagli uffici fva nel 1994

3.570 miliardi di maggiore imposta accertata
10,916 per cento di più presumibile evasione

IMPOSTE DIRETTE
283.905 le posizioni fiscali controllate

26.259 miliardi di reddito imponibile recuperati
6,911 per cento di più presumibile evasione

Il maggiore reddito accertato è così suddiviso
Irpef maggiore reddito accertato 4.775 miliardi con una maggiore imposta per 1.915 miliardi

Imposta maggiore reddito accertato 8.115 miliardi con una maggiore imposta per 2.855 miliardi

Ilir maggiore reddito accertato 10.881 miliardi con una maggiore imposta per 1.775 miliardi

Sempre meno controlli fiscali

Dai «740» 1.500 miliardi in più del previsto

È più che mai virtuale la lotta all'evasione fiscale. Secondo i dati del «Notiziario Fiscale», nel 1994 sono diminuiti in modo significativo i controlli effettuati dalle Fiamme Gialle e dagli uffici tributari. E i quasi 21.000 miliardi di maggiori entrate e sanzioni, per adesso, restano più che mai solo sulla carta. L'annuncio del ministro Augusto Fantozzi: dall'autotassazione, gettito superiore di 1.500 miliardi rispetto alle previsioni.

sulla carta. Chissà se il nuovo contenzioso tributario, che dovrebbe partire dal 1° gennaio '96, consentirà di materializzare, e se gli studi di settore permetteranno un giorno di ridurre la imponente illegalità e ingiustizia fiscale.

Il ministro delle Finanze Augusto Fantozzi, ieri a Torino, non si è empo- ne per questi risultati deprimen- ti. «Si deve procedere nell'attività di controllo senza drammatizzare, perché il controllo fa parte dell'ap- plicazione dei tributi in tutti i paesi civili, e nello stesso tempo non si deve abbassare la guardia nei con- fronti degli evasori». Nel frattempo procede il concordato di massa, che nelle speranze del governo do- vrebbe far piazza pulita delle «pen- denze» del periodo 1988-93, e dal- l'anno prossimo dovrebbero con- dizionare il «obbligo» comin- ciare a funzionare gli studi di set- tore. Da domani a rappresentanti di una serie di attività commerciali e professionali saranno spediti que- stionari che servono a mettere a punto gli studi stessi.

Ma la notizia (stavolta positiva) di ieri in fondo riguarda i conti pubblici: i risultati dell'autotassa- zione di maggio, ha spiegato Fan- tozzi, si prospettano di quasi 1.500 miliardi al di sopra delle previsioni. «È andata molto bene», ha com- mentato il ministro, che solo ieri ha dimorato i dati sul boom (+16,6%) delle entrate tributarie nel primo quadrimestre. La pros- sima settimana, ha promesso Fan- tozzi, verrà presentato l'atteso docu- mento di legge sulle semplificazioni fiscali. Infine, il responsabile del Fi- sco ha ripetuto la sua linea super- soft sul federalismo fiscale: nella prossima finanziaria ce ne saranno «elementi non trascurabili», ma «è

E Bertinotti presenta la sua patrimoniale al popolo di Piazzaffari

Dopo Fini, D'Alma, Bossi, anche il segretario di Rifondazione Comunista Fausto Bertinotti ha incontrato a Milano un gruppo di rappresentanti di imprese e di istituzioni finanziarie per spiegare il suo punto di vista sulla situazione economica. Il confronto, organizzato dallo Studio Ambrogetti, ha coinvolto solo una ventina di esponenti del mondo imprenditoriale e finanziario. Il tema più dibattuto è stato quello della patrimoniale: «È un «work in progress», ha detto Bertinotti - anche se per noi è chiarissimo: è un punto di partenza, che al tratta di una necessità storica per questo paese. È però tecnicamente molto difficile l'elaborazione di una proposta strutturale, per questo è opportuno ascoltare anche gli elementi analitici e critici». In particolare, Bertinotti ha approfondito il tema della tassazione del Bot: «guardiamo con molto interesse alla proposta di Ucciarini per un periodo transitorio in cui tassare più pesantemente chi sceglie di mantenere l'«anonimato». Sulle privatizzazioni, Bertinotti pensa che al pari con un cattivo ideologo al quale non vogliamo rispondere con un ideologo opposto: avremmo comunque le privatizzazioni di Enel e Stet. Sulla stessa economica, il leader di Rifondazione Comunista ha affermato che «questa fase di sviluppo capitalistico» ha aggiunto - in realtà non è così forte, perché è costruita sulla crescita rallentata e su violentissimi dislivelli, elementi contraddittori che possono esplodere».

necessario procedere con passi finziari, e dare indennità e pro- gressi di carriera ai funzionari più solerti nella lotta all'evasione. Per gli enti locali anche gli strumenti Zucchielli, bisogna stanziare alme- no 500 miliardi più a parte: «Oltre prossima finanziaria per assicura- re incentivi e riconoscimenti di car- riera tangibili a chi recupera impo- ribile. Questo è l'unico sistema per placare l'«assapora» dei di- pendenti del ministero, accusati di inefficienza e corruzione e sotto- posti a ritmi di lavoro massacranti con stipendi non adeguati».

Alle Finanze si batte cassa

E tornando al problema dell'e- vasione, in una lunga intervista al- l'«Adriatico» il segretario generale alle Finanze Claudio Zucchielli lan- cia una proposta, assegnare come incentivo lo 0,5 per cento dell'eva- sione effettivamente recuperata ai dipendenti dell'amministrazione

gioco si sono alterate mano mano che negli anni del liberismo es- soperato si smantellavano gli accor- di tra i produttori in tutti i settori di materie di base. Risultato, la guerra di tutti contro tutti. Gli hedge funds, quegli stessi che mettono a soq- quadro le valute, tengono numero uno dei banchieri centrali, hanno scoperto molte in fretta le enormi potenzialità degli strumenti deriva- ti. Piombo, grano e caffè non inte- rressano gli investitori, interessa la differenza tra il prezzo futuro con- cordato oggi e il prezzo di mercato alla scadenza del contratto. Per un anno ha funzionato e i produttori hanno vissuto con euforia la sta- gione del raccolto, i prezzi salivano e le tensioni tra di loro diminuiva- no. Ora la ruota gira al contrario e a restare a galla sono i paesi che producono con la quantità (del- la produzione e degli stock) in per- manenza. Per il prezzo della colli- fazione, le associazioni europee che fanno, per il momento, non mettono in cantiere aumenti. Confidano nel- l'intervento brasiliano.

Caffè e petrolio

La sindrome dell'Opac (il carac- to dei produttori di petrolio egemo- nizzato dai sauditi) ha iniziato an- che l'associazione del caffè. È il Brasile a non rispettare gli impegni rinviando i tagli al prossimo set- tembre. Ma anche Colombia e i paesi del Centroamerica finora non hanno dato l'impressione di crede- re alla strategia del contenimento; c'è sempre qualcuno che non ci- sta e sempre qualcuno che accade all'O- pec - «contro gli altri, il mercato è salito di rinascita. Sono i «sluppi» di Wall Street ad aver munito le car- te dei produttori di petrolio e caffè, a seguire la legge dello short ter- minismo della speculazione, più i prezzi si deprimono, più i consu- matori consumano: è il circolo vi- zioso che potrebbe essere interrot-

IL CASO

Caffè, crollano prezzi e illusioni

fermare i costi. Brasile e Indonesia, primo e terzo produttori mondiali, hanno lasciato fare e loro rappre- sentanti nell'associazione dei pro- duttori sono andati questo fine set- timana al vertice di Bogotà, indetto dai «4» mantenendo le distanze da questa linea. Contrari i produttori africani per i quali il caffè costitu- sce il 90% delle entrate da esporta- zione, più del 50% per l'Etio- pia. Per l'Africa continentale maggior- zata dalla finanza e dagli investi- menti nonostante il «serbatoio» stu- diato e già danneggiato dalla caduta dei prezzi del cacao, è un colpo durissimo. Gli esperti del set- tore non riescono a spiegare per- ché i prezzi scendono così brucia- mente. Tre le spiegazioni più clas- siche: le gelate sono in ritardo ri- spetto alle previsioni; i produttori europei e americani stanno alla ri- nostra preferendo pescare dalle li- cenze di esportazione, la qualità del prodotto scambia nella City, ha perso 400 dollari. Il gruppo dei 4, trina- to dalla Colombia, numero 2 del mercato, è corso al riparo sospen- dendo le vendite nella speranza di

ANTONIO POLIO SALIMBENI

ROMA. È scoppiata la guerra del caffè. Per decenni prodotto di lusso, bevanda semigratuita negli anni '80, l'anno scorso si trovava in cima alla lista delle materie prime a prezzo in corsa grazie alla deci- sione dei produttori africani e lat- no-americani, che da soli control- lano il 90% del mercato mondiale, di mettere la parola fine alle vendi- te sottocosto e di diminuire la pro- duzione circolante. Così il prezzo del caffè, complici anche le be- vendicne gelate brasiliane, è salito vertiginosamente a 4 mila dollari la tonnellata. Non poteva, vero, il pro- duttore, né al Brasile, primo produt- tore mondiale, né al potente e uni- to-gruppo dei 4 (Colombia, Costa Rica, Honduras e Salvador) nep- pure agli africani. Costa d'Avorio in testa. La logica economica è su- bordinata alle bizze del clima non meno che al potere dei grandi commercianti e alle risorse (po- che) a disposizione dei produttori che lavorano in piantagioni esauri-

Dalle 21 di ieri sera in agitazione il personale viaggiante Cgil Cisl e Uil

Scioperi a raffica

Domenica a rischio per chi viaggia in treno

Difficoltà e problemi per chi viaggia oggi in treno. Sta- volta, scioperano i ferrovieri aderenti a Cgil-Cisl-Uil e Fi- sados di Milano: dopo il grave incidente sc.ia Milano-Do- modossola, il personale viaggiante chiede più garanzie sulla sicurezza di lavoro e di esercizio. La protesta ter- mina alle 21 di stasera, ma sono probabili disagi anche in altri compartimenti. E oggi incrociano le braccia pure gli aderenti a piccoli organizzati autonomi.

NOTIZIO SERVIZIO

ROMA. Ancora problemi per chi deve viaggiare col treno. Il per- sonale viaggiante delle Ferrovie dello Stato del compartimento di Milano, aderente alle Rcu di Fil, Fit, Uil, Fisasit, sta scioperando dal- le 21 di ieri fino alle 21 di oggi in se- guito al grave incidente ferroviario avvenuto sulla linea Milano-Do- modossola. Allo sciopero, secondo quanto riferito dalle Rcu milanesi, aderiscono anche i ferrovieri degli altri compartimenti italiani. I lavo- ratori chiedono garanzia delle mi- sure minime di sicurezza dell'eser- cizio ferroviario. Come si ricorde- rà, nell'incidente avvenuto Merco- ledì scorso lungo la linea Milano- Domodossola 2 persone erano morte ed altre 54 erano rimaste fe- rite. Le Rcu milanesi, che hanno diffuso una nota, chiedono il ri- spetto della sicurezza dell'eser- cizio, della normativa di lavoro, logi- stica ed antiterroristica, la salva- guardia dell'occupazione e dei po- sti di lavoro e trasferimenti di per- sonale, ed esprimono piena soli- darietà alle famiglie delle vittime.

«Ecco come si privatizza»

Direttiva di Dini alle fondazioni

Le Fondazioni bancarie potranno cedere quote pari o superiori all'1% del capitale della società controllata conferite solo dopo una delibera- zione del consiglio di amministrazione che contenga la determinazione del prezzo massimo e di quello minimo, prezzo che sarà congruo dovrà essere accorpato da una società di revisione. Le creazioni con modalità diverse dall'offerta pubblica di vendita, invece, dovranno essere autorizzate direttamente dal Ministero del Tesoro; questi le autorizzerà solo se, per il trattativo diretto con banche, finanziarie e imprese di assicurazione, oppure se al l'azienda cederanno un nucleo stabile di attività. Sono queste alcune caratteristiche che dovrà avere il processo di disseminazione di quote di banche detenute dalle fondazioni bancarie, contenute in una circolare del Ministero del Tesoro Lamberto Dini, pubblicata ieri sulla Gazzetta Ufficiale, che fissa anche i criteri generali in base ai quali le Fondazioni potranno utilizzare le risorse liberate. Il provvedimento fissa paletti rigidi per le cessioni di quote rilevanti di capitale, ma per le cessioni minori lascia libertà. Quando il capitale viene ceduto al 1% di capitale, infatti, l'autorizzazione del Tesoro alla vendita diretta all'interno dello stesso ente emittente non dovrà essere effettuata liberamente anche le cessioni in borsa di azioni quotate.

Ecofin Ue

Domani nuovo vertice a Bruxelles

Sony Cresce la produzione made in Italy

BRUXELLES. Sul deficit pubblico si riaccede la guerra delle cifre tra Roma e Bruxelles. E domani, nella riunione dei ministri dell'economia della Ue a Bruxelles, il ministro del Bilancio Rainer Masera potrebbe vincere un'altra battaglia. Alla vigilia del Consiglio europeo di Cam- bres, il 15 avevano finito con l'accet- tare la richiesta italiana di togliere dal documento di politica econo- mica, le due sole tabelle riportate, su deficit e debito pubblico del 15 per cento del Pil. Non essen- do sufficientemente aggiornati, i dati daranno secondo il governo ita- liano, un'idea sbagliata della situa- zione. Per il deficit pubblico Bru- xelles prevedeva il 7,8% del Pil nel- l'anno in corso e l'8,1 per il 96. mentre nel documento di pro- grammazione economica del go- verno si conta sul 7,4% nel '95 ed sul 5,8% nel '96.

MILANO. Aumenta la produzio- ne e la competitività made in Italy del marchio del Sol Levante. Lo sta- bilimento Sony di Rovereto (Tn) infatti, punta di diamante della cu- sa giapponese nella produzione di audio cassette, dal 89 - primo an- no di attività - al '94, ha raddoppia- to i suoi titoli produttivi. Per il '95 è previsto un ulteriore aumento del fatturato. Questo ha spinto la Sony a considerare lo stabilimento di Rovereto, non più soltanto un polo produttivo, ma anche di snasia- mento per l'intero mercato euro- peo. Con un investimento salito in 7 anni a 50 miliardi. Anche l'occu- pazione, passata da 150 a 215 ad- detti, dovrebbe continuare a salire. Un programma in linea con gli obiettivi annunciati dai Sony cor- poration di allargare la produzio- ne realizzata fuori dal Giappone dall'attuale 42% circa il 50%.